

Giacomo Leopardi, dal *Dialogo di un venditore d'almanacchi e di un passeggiere* (1832)

*Venditore: "Almanacchi, almanacchi nuovi; lunari nuovi. Bisognano, signore, almanacchi?"*

*Passeggiere: "Almanacchi per l'anno nuovo?"*

*Venditore: "Sì signore."*

*Passeggiere: "Credete che sarà felice quest'anno nuovo?"*

*Venditore: "Oh illustrissimo sì, certo."*

...

*Passeggiere: "Ma come qual altro? Non vi piacerebb'egli che l'anno nuovo fosse come qualcuno di questi anni ultimi?"*

*Venditore: "Signor no, non mi piacerebbe."*

*Passeggiere: "Quanti anni nuovi sono passati da che voi vendete almanacchi?"*

*Venditore: "Saranno vent'anni, illustrissimo."*

*Passeggiere: "A quale di cotesti vent'anni vorreste che somigliasse l'anno venturo?"*

*Venditore: "Io non saprei."*

*Passeggiere: "Non vi ricordate di nessun anno in particolare, che vi paresse felice?"*

*Venditore: "No in verità, illustrissimo."*

*Passeggiere: "E pure la vita è una cosa bella. Non è vero?"*

*Venditore: "Cotesto si sa."*

*Passeggiere: "Non tornereste voi a vivere cotesti vent'anni, e anche tutto il tempo passato, cominciando da che nasceste?"*

*Venditore: "Eh, caro signore, piacesse a Dio che si potesse."*

*Passeggiere: "Ma se aveste a rifare la vita che avete fatta né più né meno, con tutti i piaceri e i dispiaceri che avete passati?"*

*Venditore: "Cotesto non vorrei."*

*Passeggiere: "Oh che altra vita vorreste rifare? la vita ch'ho fatta io, o quella del principe, o di chi altro? O non credete che io, e che il principe, e che chiunque altro, risponderebbe come voi per l'appunto; e che avendo a rifare la stessa vita che avesse fatta, nessuno vorrebbe tornare indietro?"*

*Venditore: "Lo credo cotesto."*

*Passeggiere: "Né anche voi tornereste indietro con questo patto, non potendo in altro modo?"*

*Venditore: "Signor no davvero, non tornerei."*

*Passeggiere: "Oh che vita vorreste voi dunque?"*

*Venditore: "Vorrei una vita così, come Dio me la mandasse, senz'altri patti."*

*Passeggiere: "Una vita a caso, e non saperne altro avanti, come non si sa dell'anno nuovo?"*

*Venditore: "Appunto."*

*Passeggiere: "Così vorrei ancor io se avessi a rivivere, e così tutti. Ma questo è segno che il*

*caso, fino a tutto quest'anno, ha trattato tutti male. E si vede chiaro che ciascuno è d'opinione che sia stato più o di più peso il male che gli è toccato, che il bene; se a patto di riavere la vita di prima, con tutto il suo bene e il suo male, nessuno vorrebbe rinascere. Quella vita ch'è una cosa bella, non è la vita che si conosce, ma quella che non si conosce; non la vita passata, ma la futura. Coll'anno nuovo, il caso incomincerà a trattar bene voi e me e tutti gli altri, e si principierà la vita felice. Non è vero?"*

*Venditore: "Speriamo."*

*Passeggere: "Dunque mostratemi l'almanacco più bello che avete."*

*Venditore: "Ecco, illustrissimo. Cotesto vale trenta soldi."*

*Passeggere: "Ecco trenta soldi."*

*Venditore: "Grazie, illustrissimo: a rivederla. Almanacchi, almanacchi nuovi; lunari nuovi."*

In questa 'operetta morale' **Giacomo Leopardi lavora su un paradosso**. Il passeggiere, il viandante, carico di una visione illuministica, razionale pensa che tutto è irreversibile e che il piacere non è calcolabile, dato che siamo nelle mani di un destino che non conosciamo e che la felicità è un'ideale che deve ancora presentarsi, facendo parte del futuro mai del passato.

Il venditore di almanacchi, immerso nel pensiero arcaico, nell'idea che gli orizzonti sono aperti alla varietà e all'incognito sa che le domande sul futuro sono inutili, che **la felicità è un augurio non una attesa**, che bisogna comunque ringraziare Dio, ma accondiscende benevolmente alla saggezza del viandante.

Il paradosso consiste poi nel fatto che costui alla fine comprerà l'almanacco **chiedendone uno bello**, come se quelli dello stesso anno non fossero tutti uguali.

E se gli astri e le tradizioni allora, e non soltanto la ragione, avessero una loro verità da indicare? **'Almanacco'** è dall'arabo 'lunario' e la luna, come sappiamo, è per Leopardi quella 'silenziosa luna' che nel canto del pastore errante va 'contemplando i deserti' e poi si posa. Spostando la risposta su una visione metafisica, su **un assoluto silenzioso che sembra non possiamo del tutto capire**.

[di Gian Paolo Caprettini]